Il Lanario è in pericolo!

Il monitoraggio del 2021

di ***Luciano Ruggieri***

Durante la stagione 2021 EBN Italia si è impegnata a organizzare e a coordinare il monitoraggio del Lanario in seno al Gruppo Tutela Rapaci (GTR).

L'attività è stata possibile grazie al contributo di EBN Italia, LIPU, MAN e alla partecipazione di Stiftung Pro Artenvielfalt, Cabs e Altura. Il monitoraggio, anche grazie al contributo degli americani del Bird Conservation Fund, è stato esteso a tutto il Centro Italia. Si riporta di seguito il resoconto delle attività svolte.

Sorveglianza dei siti di nidificazione

Le attività sono state condotte con un maggiore sforzo nell'Italia centrale. All'inizio della stagione riproduttiva, avviata anche quest'anno con le restrizioni sugli spostamenti dovuti al Covid, il GTR ha deciso di acquistare delle telecamere per seguire da remoto le poche coppie rimaste di Lanario della Toscana, andando così a integrare il monitoraggio intensivo effettuato dai volontari.

Oggetto di particolare attenzione è stata una coppia che negli ultimi anni non riusciva a portare all'involo i pulcini. Una telecamera è stata installata a qualche centinaio di metri dalla parete e ha permesso, da remoto, di coprire l'intero periodo della riproduzione (24 ore al giorno), dalla deposizione fino alla dispersione dei nuovi nati. Il gruppo di lavoro ha attivato altre azioni di conservazione *site-specific* e, in particolare, è stato decisamente gratificante vedere questa coppia, che aveva fallito negli ultimi cinque anni, portare finalmente all'involo tre giovani, gli unici del 2021 in Toscana. Il successo di quest'ultima coppia riproduttiva toscana è soprattutto merito delle aziende agricole in cui ricade il sito di nidificazione e dei loro proprietari, che si sono impegnati e adoperati in modo da portare a buon fine la nidificazione. Preziosa è stata anche la collaborazione dei Carabinieri Forestali.

Purtroppo è andata malissimo alle altre tre coppie, per le quali erano state fatte attività di sorveglianza nel 2020. Com'è noto, a inizio marzo, i volontari del GTR hanno trovato la femmina adulta della prima coppia con un'ala ferita tra i rovi alla base della parete di nidificazione, per motivi non noti (quasi sicuramente naturali visto che non si trattava di arma da fuoco), e l'avevano inviata al Centro Recupero della LIPU, dove purtroppo si è accertato che non potrà più volare. Grave perdita, perché la coppia aveva involato nel 2020 ben quattro giovani. Probabilmente sorte analoga è toccata a uno dei due adulti della seconda coppia, che nel 2020 aveva involato altri quattro giovani: già a dicembre un solo adulto era rimasto a presidio della parete di nidificazione. In entrambi i casi non c'è stata la sostituzione da parte del Falco pellegrino e, sempre in entrambi i casi, sono stati osservati individui immaturi insieme agli adulti superstiti, una piccola speranza per il futuro. La terza coppia, che purtroppo si è insediata in una zona a elevata densità di appostamenti per la caccia al Colombaccio

	siti controllati	coppie nidificanti	giovani involati
Toscana	51	1	3
Altre regioni Italia centrale	11	2	4
Alta Murgia	3	1	0
Sicilia	20	6	14
Totale	**84**	**10**	**20**

(e con assenza totale di controlli sul territorio da parte delle forze dell'ordine), non è stata più osservata durante le ricerche condotte nel 2021.

Nelle restanti parti dell'Italia centrale, il monitoraggio ha permesso di accertare la presenza di due coppie, una delle quali non conosciuta (almeno in tempi recenti) e l'altra nota da tempo perché presente in un'area protetta. Entrambe le coppie hanno involato due giovani.

In Alta Murgia l'indagine si è concentrata presso il sito scoperto nel corso della stagione riproduttiva 2019. Qui è stato confermato il tentativo di nidificazione della specie a seguito di osservazioni di adulti in display territoriale, trasporto prede al nido, richiami e vocalizzazioni. La nidificazione è tuttavia fallita, perché la coppia di Corvo imperiale che già nel 2020 ne aveva causato l'abbandono, in questa stagione ha utilizzato proprio il nido realizzato dai Lanari, che sono comunque rimasti nell'area di nidificazione almeno fino agli ultimi giorni di aprile. Ulteriori fattori di disturbo vengono esclusi. Nella vasta area non sono presenti altri siti idonei potenziali per la specie, al di fuori dei siti storici (la cui verifica an-

che nel 2021 ha dato esito negativo), pertanto si ritiene di prioritario interesse verificare annualmente questo sito. La presenza di questa coppia di Lanari, così come quella di almeno tre immaturi (2cy) osservati nell'area esaminata, lascerebbe ipotizzare una probabile riproduzione in altri siti idonei, non noti.

Le coppie di Lanario oggetto di monitoraggio in Sicilia sono quelle seguite dai volontari del GTR del Progetto "Occhio alla Bonelli", presenti in siti contigui alle pareti occupate dall'Aquila di Bonelli. La popolazione siciliana di Lanario, la più importante d'Italia, è stata studiata dal progetto LIFE ConRaSi che è si è concluso nel 2021.

Ricerca nuove coppie

La ricerca di nuove coppie è un obiettivo molto importante. La specie è ostica e non è facile da monitorare, potendo occupare anche piccole pareti in luoghi remoti. Conoscere i numeri esatti della popolazione peninsulare italiana ha un'importanza strategica per la conservazione della specie e per assicurarne la protezione. In Toscana è stato portato avanti uno sforzo consistente, che ha interessato le province di Grosseto, Siena, Pisa e Firenze, per un totale di 38 giornate. Sulla base della presenza storica (oltre alle 4 conosciute, 8 sono le pareti visitate in cui la specie ha nidificato con certezza almeno una volta negli ultimi 20 anni), della struttura delle pareti, dell'esposizione, della presenza di cavità, di colate e di rilevanti fonti di disturbo sono state classificate come idonee 38 pareti, mentre sono 13 quelle ritenute non idonee. La scelta delle pareti da visitare è stata fatta sulla base delle informazioni bibliografiche disponibili e, soprattutto, di quelle raccolte nel corso degli anni dai membri del Gruppo Tutela Rapaci.

Di seguito le osservazioni effettuate. Un adulto il 26 febbraio in provincia di Siena in un'area dove la specie è storicamente segnalata come nidificante senza che si sia potuto rinvenire una coppia, ma la presenza di numerose pareti idonee non permette di considerare la ricerca esaustiva. Il 18 maggio, nel corso di una giornata di osservazione in contemporanea sui siti prossimi al sito abbandonato #3, è stato osservato un individuo immaturo in spostamento ma non è stato trovato nessun altro sito di nidificazione. Il 2 giugno, nel basso pisano, è stato osservato un giovane dell'anno o immaturo, ma ulteriori due visite all'area non hanno permesso di trovare una coppia o di riosservare l'individuo. L'ultima osservazione di due adulti e un giovane in quest'area risale addirittura all'ottobre 2007. Due individui, un adulto e un giovane dell'anno, in tre diverse date nella prima metà di settembre, sull'Appennino settentrionale. Nonostante il periodo non permetta di determinare con certezza la provenienza di questi animali, visto che è nota la permanenza degli adulti nelle aree di nidificazione anche nei periodi autunnale e invernale e visto che l'osservazione è avvenuta nell'areale della piccola popolazione appenninica

che era nota al confine con l'Emilia-Romagna, si ritiene molto probabile l'avvenuta nidificazione in zona.

Nell'Italia centrale vi sono altre due possibili coppie non ancora localizzate che verranno controllate nella stagione riproduttiva 2022.

Presenza del Falco pellegrino

In Toscana, per ogni parete visitata è stata registrata l'eventuale presenza del Falco pellegrino. Su dodici pareti occupate storicamente dal Lanario solo in tre è stata osservata la sostituzione da parte del Falco pellegrino. Oltre a questa abbiamo osservato la presenza di quest'ultimo su altre sette pareti apparentemente idonee anche per il Lanario.

Conclusioni

Vi erano alcune perplessità sull'opportunità di effettuare una vigilanza differente dai campi di sorveglianza attiva (svolta nel 2020), ma il sistema di monitoraggio continuo da remoto ci ha regalato in Toscana, per il 2021, il completo successo della nidificazione dopo cinque anni di fallimenti. Il raggiungimento di un obiettivo per niente scontato è da mettere in grande risalto in un panorama desolante per la specie in Italia peninsulare. Nonostante l'elevato numero di pareti visitate, ben 51 nella sola Toscana, il mancato ritrovamento di nuove coppie di Lanario indica ancora una volta quanto la popolazione di questa specie sia sempre più ridotta. L'osservazione di cinque individui osservati in varie aree della regione, però, suggerisce la necessità di proseguire nella ricerca.

Nelle restanti regioni dell'Italia centrale il ritrovamento di una nuova coppia riproduttiva rappresenta invece un grande risultato; per ovvie ragioni la localizzazione del sito non viene divulgata.

Dopo soli due anni di attività su un numero limitato di nidi, non è possibile ipotizzare un'analisi sui fattori di rischio

Aiutaci anche tu a salvare il Lanario

Nel 2022 il GTR porterà avanti misure di tutela assoluta dei siti riproduttivi noti e si impegnerà a estendere le ricerche anche in altre regioni italiane. In una riunione tenutasi il 29 gennaio si è stabilito di monitorare il Lazio, la Campania, l'Abruzzo, la Puglia e la Calabria. Le attività in Sicilia saranno coordinate in seno al progetto "Occhio alla Bonelli".

che pesano sull'andamento demografico di questa specie, ma il metodo utilizzato, con un elevato numero di giornate per la raccolta dati su ogni sito conosciuto, ha permesso di ottenere informazioni preziose che aiutano la comprensione del fenomeno e che possono essere utilizzate per sollecitare gli enti competenti all'attivazione di adeguate misure di tutela. I risultati positivi si sono avuti particolarmente per i due siti toscani sottoposti a monitoraggio intensivo con i volontari e la videosorveglianza in remoto con uso di fototrappole e telecamere a distanza. Sulla base di questi dati riteniamo quindi di grandissima importanza il proseguimento delle attività in remoto e la sorveglianza intensiva in tutti i siti che possano presentare criticità di questo tipo, particolarmente se si tratta di siti storici noti non soltanto agli ambientalisti e agli ornitologi. Questo fa riflettere sull'eventuale ruolo umano nella crisi demografica del Lanario in Italia centrale.

Un'evidenza che emerge dalle attività condotte in questi anni è l'elevato numero di osservazioni autunnali e invernali di Lanario presso le pareti utilizzate anche per la nidificazione. Queste osservazioni indicano che, almeno nella maggior parte delle pareti note, la presenza dei Lanari nei pressi delle pareti è regolare per tutto l'anno, anche al di fuori del periodo di nidificazione. Alla luce di questi dati occorre quindi considerare con molta prudenza qualsiasi attività che possa arrecare disturbo alle pareti. Ciò potrebbe determinare l'allontanamento dei falconi, evento particolarmente pericoloso soprattutto nel periodo in cui è aperta la caccia.

Tra le azioni da mettere in atto per la salvaguardia del Lanario in Puglia centrale sarebbe sicuramente prioritario evitare che le cave estrattive a fine produzione vengano colmate con inerti: le pareti rocciose, se ritenute idonee, andrebbero lasciate inalterate. Le uniche aree potenziali ormai presenti sul territorio, infatti, sono costituite dalle pareti di cava; le poche pareti rocciose, utilizzate in passato, soffrono ormai dell'impatto causato dalla fruizione ludico-sportiva e turistica e difficilmente saranno rioccupate se non a seguito di severe politiche gestionali del territorio nel periodo febbraio-maggio.

Proposte per il futuro

L'esperienza a oggi maturata grazie ai monitoraggi degli anni passati ci suggerisce di continuare su questa strada.
Ci proponiamo pertanto per il 2022 di:

1) monitorare e individuare il più velocemente possibile le coppie esistenti di Lanario e i relativi siti riproduttivi, proseguendo la videosorveglianza da remoto (o installando impianti analoghi) laddove questo sia possibile in maniera efficiente;
2) effettuare campi di sorveglianza con la presenza continuativa di volontari in quei siti dove non è possibile installare videosorveglianza da remoto (con i mezzi economici e tecnici disponibili, l'installazione di impianti di videosorveglianza permette di controllare in streaming la parete solo con la presenza di corrente elettrica o rete internet).

Di fondamentale importanza è la ricerca di nuove coppie, sia per l'ampliamento delle conoscenze sia per individuare nuovi eventuali siti riproduttivi e agire con le attività di tutela necessarie.

Birder of the year 2021

Maurizio ed Enrico Castellucci

padre e figlio

di ***Luciano Ruggieri***

Maurizio Castellucci padre è sempre stato appassionato fin da piccolo alla natura, all'escursionismo e agli animali selvatici, da sempre si dedica all'osservazione degli uccelli e alla loro salvaguardia. Collabora con varie associazioni per la protezione della natura e ha partecipato in gioventù ad alcuni campi antibracconaggio sullo Stretto di Messina. Conservazionista convinto, si impegna nella difesa delle ultime aree wilderness del Paese. Infine, negli anni più recenti, la parallela passione del figlio lo ha portato a convergere verso lo spirito e le finalità di EBN. È nel 2021 primo nella classifica di Ubird con 313 specie osservate, sempre in compagnia di suo figlio, duemilaquattrocento dati inseriti, 47 segnalazioni di specie definite rare, con questo elenco: Airone schistaceo, Aquila anatraia maggiore, Aquila di mare, Calandro maggiore, Ciuffolotto scarlatto, Cutrettola testagialla orientale, Gambecchio dell'Alaska, Gobbo rugginoso, Oca collorosso, Oca colombaccio, Oca facciabianca, Oca lombardella minore, Piovanello pettorale, Poiana calzata, Prispolone indiano, Sacro, Zigolo delle nevi, spesso anche fotografate.

Suo figlio, Enrico Castellucci, classe 2005, dai 6/7 anni scopre, grazie al padre, la sua enorme passione per il birdwatching; da quel momento non si è mai più fermato e con il padre ha iniziato a praticare birdwatching assiduamente e sempre con più interesse e dedizione. Oggi, dopo 10 anni, fa di questa meravigliosa passione un vero e proprio motivo di vita: "altro che discoteca o serate con gli amici, un bel giro alle saline di Cervia o nel Mezzano a vedere oche lombardelle e gufi di palude sono diecimila volte meglio!" una frase detta spesso, un concetto importante che mette il rapporto con il padre e il birdwatching davanti a tutto e tutti. Alla giovane età di 17 anni Enrico può "vantare" 356 specie diverse viste in Italia e non vuole fermarsi per nessun motivo. Durante il suo percorso si è inoltre appassionato molto alla fotografia e ad oggi fa numerose foto, talvolta raggiungendo risultati discreti, tuttavia ci tiene a precisare di non sentirsi un fotografo, lui è un birder e il birdwatching è la sua vita.